

# SCACCHI, REGOLE E BAMBINI

## L'esperienza dell'istruttore nella formazione e nell'ascolto di piccoli scacchisti

Carla Mircoli

### ***Gli scacchi sono un gioco e uno sport.***

Sono un gioco competitivo perché si gioca uno contro l'altro e soltanto uno sarà il vincitore (nessuno in caso di partita patta). Sono anche un gioco cooperativo quando si gioca a squadre, vedi giochi sportivi studenteschi GSS, e il risultato è merito di tutti coloro che hanno giocato. Viene anche definito ***un gioco intelligente*** e per questo motivo alcuni bambini, che dimostrano di non essere interessati agli scacchi, vengono comunque stimolati oltre misura dai propri genitori a studiare con l'ausilio di istruttori e a partecipare a tornei. I risultati purtroppo si vedono sulla scacchiera: bambini che non rispettano le regole del gioco e cercano di ingannare l'avversario con trucchetti vari: mosse impossibili, doppie mosse, piccole minacce verbali. Il gioco in generale e gli scacchi sono divertimento, sana competizione nel rispetto delle regole. Gli scacchi sono anche sport per la loro componente agonistica, per la preparazione sia fisica-alimentare che per lo studio e l'allenamento, per la tensione e la concentrazione.

### ***Allenarsi negli scacchi visti con gli occhi dei bambini corrisponde a giocare quindi a divertirsi.***

Come tutti gli sport anche gli scacchi vengono presentati in una forma ***scolastica e in una agonistica***. L'unico paese al mondo dove si insegna scacchi nelle scuole è la Turchia.

***Gli scacchi scolastici***, praticati durante l'orario scolastico, sono un'opportunità di crescita e di sviluppo, sono un ottimo mezzo per l'insegnante per introdurre collegamenti ad altre materie, favorisco l'integrazione di bambini stranieri con difficoltà di lingua, ma non sono una scelta per i bambini. Quindi tra i banchi di scuola troviamo l'appassionato scacchista ma anche, e per fortuna non siamo tutti uguali, anche colui che non è attratto dal gioco.

***Gli scacchi agonistici*** sono una scelta, una vera passione che stimola il bambino a migliorare, a studiare, a giocare tornei e ad alzarsi presto la mattina, il sabato e la domenica, e imporre i genitori per andare al circolo di scacchi. Dove ci sono scacchi c'è il piccolo appassionato scacchista. Così i bambini crescono, fanno nuove esperienze, si confrontano con persone adulte, conoscono nuovi luoghi della città. In situazioni di disagio sociale gli scacchi offrono un modo per allontanarsi dall'emarginazione e poter dimostrare le proprie abilità, accrescere l'autostima e la valorizzazione dell'individuo nel suo complesso.

Quando propongo gli scacchi ai bambini distribuisco subito scacchiera e sacchetto con i pezzi. I bambini osservano la varietà di forme dei pezzi e chiedono come si gioca. Improvvisano anche nomi: questo è il cavallo, la torre, il re, la regina, questa è l'alfiera, cambiando sesso ad un pezzo che è difficile rapportare con la realtà; i pedoni poi sono quasi sempre pedine per analogia con la dama. ***La curiosità e le osservazioni dei bambini*** sono eccezionali; ricordo la domanda di una bambina di 3 anni che durante una manifestazione di piazza si è avvicinata alla scacchiera e mi ha detto: "Perché i cavalli hanno gli occhi e gli altri pezzi no?"

### ***Le regole vanno illustrate e fatte rispettare fin dalle prime mosse.***

Lo scacchista rispetta le regole e l'avversario, dà la mano ad inizio e fine partita. Mi è però capitato di vedere, durante la loro prima partita, scene di eccessivo rispetto del compagno di gioco: i bambini si davano la mano ad ogni mossa!

Non ci devono essere parzialità, semmai comprensione nei confronti di bambini principianti. Occorre giustificare con esempi concreti perché c'è questa regola. Pezzo toccato pezzo giocato, perché? Altrimenti distraigo l'avversario con le mani sulla scacchiera, gli impedisco di vedere la posizione e potrei modificare la mossa più volte. Se chiediamo ai bambini una regola sugli scacchi spesso rispondono: "il re non si mangia" o "i re non possono stare vicini". Vedono in questo pezzo un leader-alleato e un avversario-vittima. Lo scacco matto al re è la fine della partita ma la battaglia è stata leale perché si è svolta con regole precise. Quelle che i bambini stabilisco in ogni loro gioco.

### ***Perché gli scacchi contro il bullismo?***

Il fenomeno del bullismo identifica alcuni soggetti: il bullo, la vittima e gli spettatori.

#### ***Né bullo né vittima***

<b><i>Caratteristiche del bullo</i></b>	<b><i>Caratteristiche dello scacchista</i></b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• È fisicamente più forte della vittima</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sa prevalere con la forza delle idee, mentalmente</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Ha bisogno di potere, dominio, autoaffermazione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ha rispetto degli altri e dell'avversario</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• È impulsivo</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pensa prima di muovere, ha controllo del suo istinto</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Ha difficoltà a rispettare le regole</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Le regole fanno parte del gioco</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Mostra poca empatia</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Riesce a mettersi nei panni dell'avversario, lo comprende</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Non vede le conseguenze delle prepotenze commesse</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Responsabilità della mossa e conseguenze sul piano di gioco</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Caratteristiche della vittima</li></ul>	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Se attaccato, è incapace di difendersi</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Durante la partita si attacca e ci si difende</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Ha bassa autostima</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Conosce i suoi limiti, ma anche le sue possibilità di vittoria</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• È spesso escluso dal gruppo</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Si gioca insieme, si commentano insieme le partite</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Non denuncia le prepotenze subite</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Scegliere di chiamare l'arbitro e far rispettare le regole</li></ul>

### ***Prevenzione del fenomeno del bullismo attraverso gli scacchi***

Bisogna ***fare "gruppo"***, i bambini compiono insieme nuove esperienze di gioco, fatte di sfide dove la convivenza impone di capire il punto di vista dell'altro, di collaborare, di frenare l'aggressività e di imparare a difendersi.

Bisogna ***riconoscere le emozioni***, il bambino comprende competizione e paura per la partita, gioia e soddisfazione per la vittoria ma anche rabbia e dispiacere per la sconfitta.

Occorre ***educare alle emozioni***, ascoltare e comprendere. È fondamentale per i bambini essere riconosciuti, sentirsi valorizzati (empatia bambino/adulto).

**Aiutare i bambini ad esprimersi.** Un esempio. Mi piace vedere le partite dei piccoli scacchisti e avvicinarmi a loro alla fine per scambiare qualche commento. Al di là delle considerazioni tecniche, “*Ho calcolato male..., mi ha regalato un cavallo...*” cerco di portare la conversazione sulle sensazioni post partita.

“*Sembri arrabbiato, me ne vuoi parlare?*” “*Ho sbagliato la mossa...*” Qualche volta rispondo che è capitato anche a me con tono di comprensione. Tutto questo aiuta il bambino ad esprimere ciò che sente e a scaricare la tensione, accresce l'autostima.

“*Hai giocato una bella partita però puoi migliorare il finale.*” Quando si vince bisogna gratificare i bambini e stimolarli migliorare.

Con dialogo e comunicazione tra bambini, genitori e istruttori si promuove la **cultura dell'ascolto**, i bambini devono sentirsi amati e apprezzati per quello che sono e quello che fanno, quando vincono e quando perdono, devono avere la capacità di affermare le proprie idee difendendole senza aggressività e rispettando le idee dell'altro.

Carla Mircoli

## **Bibliografia**

Mircoli C. “*Roma come New York*” articolo L'Italia Scacchistica anno 2009

Telefono azzurro “*Il fenomeno del bullismo – conoscerlo per prevenirlo*” anno 2008

Mircoli C. – Ragonese R. L. e tanti bambini “*Scacchi che passione – l'esperienza Frascati Scacchi*” pubblicazione a cura di Roberto Mastrantonio presidente del VII Municipio di Roma anno 2010